

Ipotesi per lo sviluppo di un Hub Socio Culturale nel quartiere RiccardoDiGiusto/Aurora



A CURA DELLA RETE AURORA

Introduzione

Dando seguito ad un precedente progetto realizzato nel Quartiere Aurora ¹, Time For Africa ha coinvolto tutte quelle associazioni che, anche in precedenza, avevano costituito un tavolo comune di confronto e discussione sui problemi e sulle fragilità del quartiere, nella definizione della proposta per l'organizzazione di un Hub Socio Culturale volto a riutilizzare, in chiave generativa, l'immobile e gli spazi esterni connessi della struttura che, un tempo, erano la scuola Friz e il laboratorio di cucina dell'Istituto Stringher.

La proposta qui presentata è il frutto del lavoro di confronto tra i rappresentanti delle varie associazioni e alcuni cittadini attivi che compongono la Rete RiccardoDiGiusto/Aurora i cui componenti e partecipanti sono elencati nella nota a piè di pagina ².

Breve descrizione del contesto

Questo quartiere, situato alla periferia est del comune di Udine, è noto o era noto, all'opinione pubblica come Bronx e con la denominazione di Via Riccardo di Giusto. Una storia difficile che caratterizzata da un pesante stigma che, ancora oggi, sembra permanere. Il quartiere dalla sua costruzione ad oggi, è stato e continua ad essere oggetto di intervento di più progettualità sociali, di tipo discreto, puntuale, purtroppo tra loro spesso scollegate, che non hanno contribuito poi molto a rafforzare la coesione sociale e la partecipazione attiva dei suoi cittadini nella costruzione di una "comunità" attiva.

Il quartiere Aurora - inizialmente identificato con il nome della principale via preesistente alla sua costruzione definitiva: Riccardo di Giusto ed in modo dispregiativo Bronx³ - è parte della terza circoscrizione "Laipacco – San Gottardo" del Comune di Udine. La nascita del quartiere è resa possibile dalla legislazione urbanista che nel 1962 introduce i Piani di Edilizia Economica e Popolare (PEEP) rendendo "disponibile un potente strumento per il governo dello sviluppo della città" (Garau, 1992). Nel 1968 viene quindi presentato il Piano delle due principali aree PEEP di Udine (PEEP EST e PEEP OVEST). Il quartiere Aurora (PEEP EST) viene costruito e si sviluppa tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, inizialmente attraendo persone provenienti da varie parti della città o da altre zone d'Italia, successivamente diventando residenza anche per cittadini stranieri (come si avrà modo di rilevare nel terzo capitolo). Gino Valle, dello studio omonimo, è il principale architetto cui si deve la progettazione di alcuni significativi edifici popolari, grandi palazzi con numerosi appartamenti detti "a stecca", tra cui "diga verde". Negli anni Novanta viene costruita la chiesa ad opera dell'architetto Federico Marconi. La costruzione di edifici continuerà, seppur in modo ridotto, anche durante i primi due decenni del nuovo millennio.

¹ Progetto Get Out e progetto di Sostegno a Vicinanza per lo sviluppo del welfare generativo, co finanziato dalla Regione FVG e dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali.

² Le attività delle rete sono iniziate ancora nel settembre 2018 grazie al progetto #destinazione vita promosso dal Centro Aiuto alla Vita. Al primo incontro erano presenti il CAV, Assistenti Sociali UTI, Comune di Udine, Auser, Pervinca, Parrocchia Buon Pastore. Successivamente questo gruppo è stato affiancato a partire dal gennaio 2019 da: Aracon/PIG, Cooperativa Damatrà, Biblioteca Civica, Time For Africa, Il Pellicano e Doposcuola Bellavitis, Artononmente, Opificio 330, Antreas, FNP Cisl, Invasioni Creative, Auser, Servizi Sociali di via Zilli, Gres, Andi, SPI Cgil, La Perla, Genitori in cammino, con la partecipazione di alcuni cittadini attivi residenti nel quartiere e degli architetti Cristina Franzil e Michela Urban e del sociologo Paolo Tomasin.

³ La denominazione non sembra molto originale, in quanto più o meno nello stesso periodo, altri luoghi di altre città sono stati chiamati nello stesso modo, rifacendosi al distretto (*borough*) allora degradato di New York che appariva in alcuni film.



Figura 1 La mappa del quartiere con il dettaglio delle aree verdi

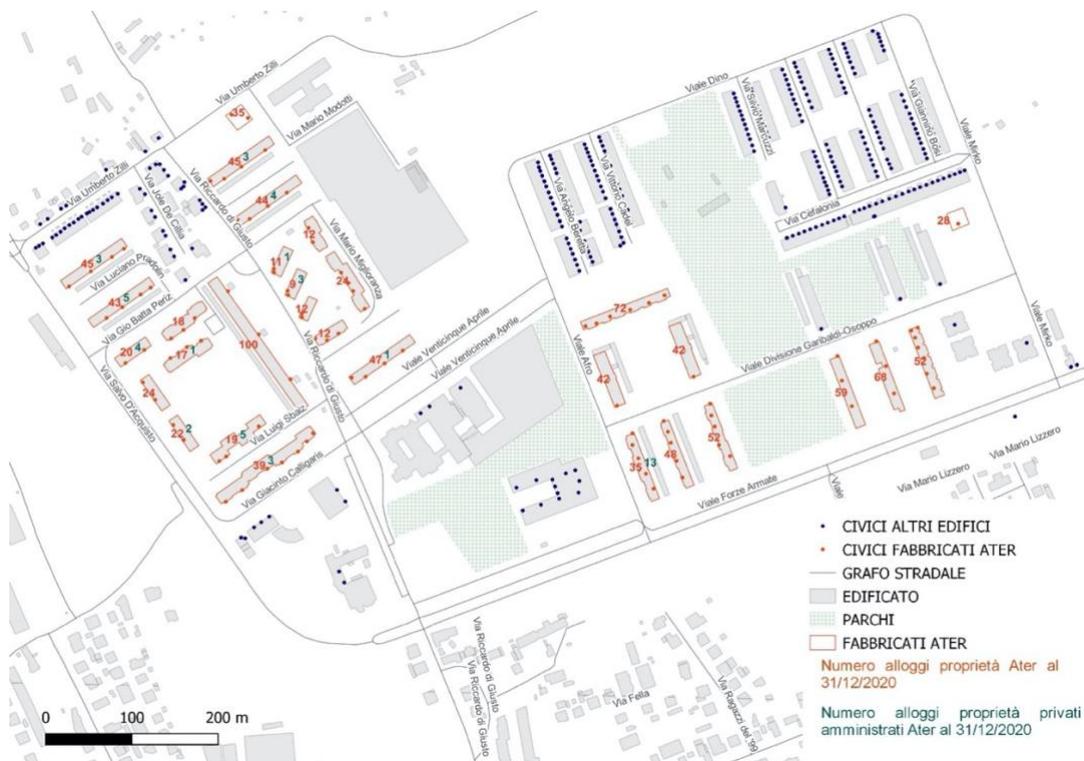


Figura 2 Abitazioni Ater al 31-12-2020

La dimensione sociodemografica

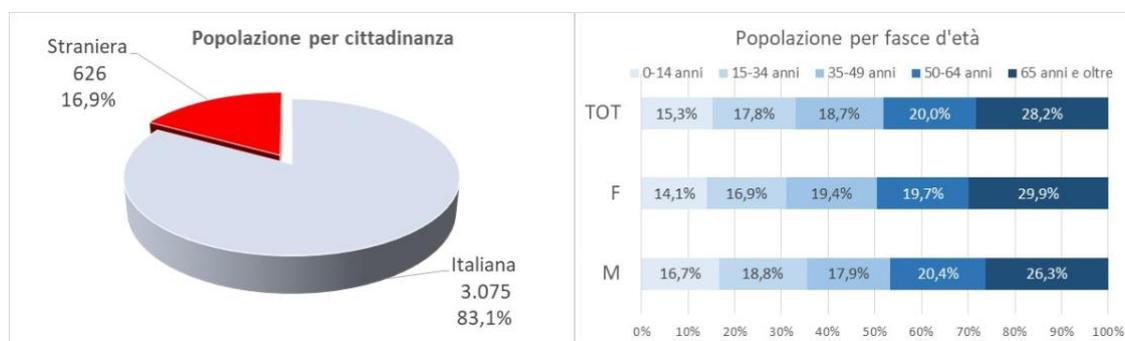
Secondo i dati dell'anagrafe del Comune di Udine, alla fine del 2019 le persone residenti nel Quartiere Aurora sono 3.701. Un confronto con precedenti indagini (Gruppo interdisciplinare per il Bilancio di Genere, 2014) rivela che negli ultimi anni, la popolazione è rimasta pressoché stabile⁴. Nelle case popolari vivono 2.441 inquilini⁵ (equivalenti ai due terzi dei residenti).

Due vie raccolgono quasi la metà di tutti gli abitanti qui residenti: Viale Divisione Garibaldi-Osoppo (1.232 persone) e Via Riccardo di Giusto (593 persone).

Quasi il 17% dei residenti è di nazionalità straniera (nelle abitazioni ATER la percentuale raggiunge il 30,5%). Dopo quella italiana la cittadinanza più diffusa è quella albanese (106 componenti), seguita da quella ghanese (101 componenti) e poi a distanza da altre 43 nazionalità che coprono quasi l'intero pianeta, essendoci cittadini provenienti da tutti i continenti all'infuori dell'Oceania.

Una più approfondita disamina del modello insediativo, rivela che nonostante si tratti di un quartiere ad alta incidenza di stranieri (l'incidenza nel Comune di Udine è del 14,3%, mentre quella regionale del 9,7%⁶), questi non sono distribuiti esattamente in modo uniforme nelle vie che compongono il quartiere stesso. In alcune vie vi è una presenza di cittadini stranieri che supera il 25%, mentre in altre l'incidenza si abbassa fino a scomparire.

Le donne sono la maggioranza: superano il 54% della popolazione residente. Tra gli stranieri l'incidenza femminile è ancora più alta, raggiunge il 57%.



Dal punto di vista anagrafico la popolazione presenta una struttura a piramide invertita: la classe d'età più rappresentativa è quella degli anziani che supera il 28% del totale dei residenti⁷, quella meno numerosa è data dai minori nella fascia 0-14 anni composta dal 15,3% degli abitanti del quartiere. Sommando ai bambini i giovani fino ai 34 anni si raggiunge un terzo della popolazione. La prevalenza degli anziani è ancora più visibile considerando solo la popolazione di cittadinanza italiana: in questo caso la terza età raccoglie praticamente un terzo della popolazione. Nelle abitazioni ATER, invece, la percentuale di anziani scende al 23,2%, mentre il rapporto tra inquilini e

⁴ Dal rapporto: "Al 1° gennaio 2014 nelle case del quartiere Aurora vivono circa 3.700 persone".

⁵ Il dato è relativo al 31.12.2020 (fonte ATER UD).

⁶ Dati ISTAT aggiornati al 1° gennaio 2022.

⁷ Si precisa che, diversamente dalle altre classi d'età (tutte composte da 15 o 20 coorti annuali), è anche quella più ampia nel senso che considera tutti gli anni successivi ai 65.

titolari di contratto in questa fascia d'età è di poco superiore ad uno (precisamente 1,3), significando che la maggior parte degli anziani vive da sola.

Questa significativa consistenza di anziani è comunque in linea con i dati demografici dell'intero comune (oltre il 26,5% del totale della popolazione).

Sul versante educazione gli alunni frequentanti i tre plessi del quartiere – dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di primo grado – sono circa 300. Rispetto al medesimo specchio predisposto nell'anno scolastico 2013/2014 si registra un calo di circa una sessantina di alunni (Gruppo interdisciplinare per il Bilancio di Genere, 2014). L'andamento dell'ultimo triennio rivela un picco (ad esclusione della scuola dell'infanzia che registra un continuo declino) nell'anno scolastico 2019/2020 per poi scendere sotto i 300.

Gli alunni con certificazione di disabilità invece risultano in crescita, in termini assoluti ma soprattutto percentualmente rispetto all'intero corpo studentesco, in tutti e tre i plessi del territorio.

Plesso	Alunni AS 2018-2019	di cui con H	Alunni AS 2019-2020	di cui con H	Alunni AS 2020-2021	di cui con H
FORTE (e FORTE BIS) - scuola dell'infanzia	86	5	79	6	65	6
FRIZ - scuola primaria	152	11	163	13	136	14
BELLAVITIS - scuola secondaria di primo grado	69	12	78	14	98	12
TOTALE	307	28	320	33	299	32

La lettura sociale del quartiere

La lettura sociale del quartiere qui descritta è il frutto dell'analisi di dati statistici e di resoconti delle interviste effettuate ai referenti degli attori che hanno collaborato all'indagine. Un utile confronto è stato realizzato anche con precedenti indagini (anche se ormai lontane negli anni), in particolare con quella realizzata per la redazione della sesta edizione del Bilancio di genere (Gruppo di lavoro finalizzato alla redazione del Bilancio di Genere 2014).

Due sono state le principali aree esplorate: da un lato i problemi emergenti e i bisogni della popolazione residente, dall'altro le risorse disponibili e potenziali che possono essere confluite su progettualità comuni.

Innanzitutto, il quartiere è ritenuto da molti intervistati, per la sua stessa strutturazione, come totalizzante. È stato progettato e costruito come fosse un microcosmo con tutto il necessario per viverci, una sorta di autarchia. Questo ha favorito fenomeni di "ghettizzazione", di chiusura verso l'esterno. Inoltre, non attira persone di altri quartieri per particolari servizi qui presenti, non c'è quindi un flusso in-out, ma solo di out (uscite). La riconosciuta assenza di alcuni servizi - per esempio l'assenza dei CAF (Centri di Assistenza Fiscale), sempre più indispensabili per produrre il calcolo ISEE ai fini di usufruire di benefici pubblici; alcuni negozi, ecc. – favoriscono l'uscita dal quartiere e il contatto con altri luoghi della città. La mancanza di alcuni negozi è un'altra spinta ad uscire dal

quartiere, senza dimenticare la cultura e le attività ad essa connesse. Non è sufficiente la presenza della Biblioteca o della presenza del PIG gestito in appalto dalla cooperativa Aracon. Il quartiere da questo punto di vista è praticamente isolato.

Contemporaneamente, si registra altresì l'immobilità di alcuni gruppi (persone che non escono dal quartiere o escono solo raramente). In particolare, si tratta di anziani non autosufficienti, ma anche di alcuni minorenni. La mobilità, attraverso mezzi pubblici e privati, è una dimensione non adeguatamente approfondita dalla presente rilevazione.

Infine, è bene precisare che il quartiere non è unità omogenea, al suo interno sono rinvenibili significative differenze socio-spaziali.

Problematiche e bisogni evidenziati

Di seguito, elenchiamo in modo didascalico le problematiche e i bisogni sociali che sono emersi durante il lavoro di campo.

Anziani: tra solitudine e demenza senile

- L'elevata presenza di anziani (rimasti vedovi/e) nel quartiere comporta che molti si trovano a vivere da soli, chiusi nei propri appartamenti
- Il peggioramento delle condizioni di salute in età anziana è accompagnato anche da fenomeni di demenza senile (fenomeno in crescita)
- Non si registrano molte attività rivolte specificamente agli anziani che vivono nel quartiere

Vecchie e nuove povertà

- Come noto, si tratta di un quartiere povero, con un elevato tasso di disoccupazione, molti nuclei familiari usufruiscono del Reddito di cittadinanza e alcuni anche del reddito di emergenza; c'è stata distribuzione dei buoni spesa (Ordinanza della Protezione Civile); una cinquantina sono gli utenti del Centro di Ascolto e distribuzione alimentare della Caritas⁸; molti ricevono un'assistenza economica da parte del Comune, in particolare per pagare gli affitti (anche se sono calmierati essendo locazioni ATER), l'assistenza per disabili (FAP); si registrano almeno 2/3 segnalazioni mensili di morosità
- Sono assenti occasioni per aiutare i giovani-adulti ad orientarsi nel mondo del lavoro (si ricorda che il PIG ha messo a disposizione delle borse lavoro, molto richieste da giovani con un'età di 16-18 anni)
- Famiglie che non hanno i soldi per i libri di testo, per le gite scolastiche dei figli, per far fare loro dello sport (iscrizione a squadre, accesso a piscine, acquisto abbigliamento consono, ecc.)
- I Servizi sociali confidano che hanno in carico, da sempre, molte famiglie "croniche", che le difficoltà le trasmettono ai figli, alimentando una fragilità ereditaria da generazione in generazione
- La situazione risulta ulteriormente aggravata con l'emergenza Covid
- Rilevante appare anche la povertà educativa (che l'emergenza Covid ha sicuramente incrementato); servirebbe un supporto educativo-didattico per aiutare gli alunni nel fare i compiti di scuola

⁸ Dati relativi all'anno 2021.

Disabilità

- La disabilità minorile risulta in crescita, aumentano i casi di certificazione per autismo, BES, ma in aumento sono anche i non certificati

Dipendenze

- Uso di sostanze stupefacenti. Un tempo il quartiere era tristemente noto per essere un luogo di spaccio oltre che di consumo di droga. Attualmente il fenomeno sembra essersi notevolmente ridotto, anche se permane a detta delle FF.OO. un consumo tra le fasce giovanili
- L'abuso di alcol presente anche tra le donne e pure tra minorenni
- Si registrano anche casi di persone dedite con grande frequenza al gioco d'azzardo (nella tabaccheria del quartiere ci sono alcune macchinette, ma probabilmente è diffuso anche il gioco d'azzardo online)
- Segnalato anche l'elevato uso di psicofarmaci

Fenomeni di violenza intra-familiare

- Le FF.OO. rilevano altresì la presenza di conflittualità intra-familiari che spesso portano a liti fisiche con ferimenti, ecc.
- Anche le assistenti sociali confermano casi di maltrattamenti intra-familiari

Emergenza Covid

- L'emergenza Covid si è fatta sentire soprattutto sui più giovani: molti bambini che sono rimasti a casa non disponevano dei dispositivi digitali per la connessione e seguire le lezioni a distanza [La scuola ha acquistato con risorse PON e distribuito in comodato 70 dispositivi tra tablet/notebook]
- L'emergenza Covid ha rappresentato uno sfilacciamento delle relazioni, delle iniziative esistenti (è invocata come necessaria una maggior regia tra i vari attori)

Assenza di spazi di socializzazione

- Viene rilevato che mancano di spazi di socializzazione, "luoghi di incontro" sia per i giovani che per gli anziani. Non ci sono spazi per valorizzare talenti, non ci sono spazi sociali da utilizzare. L'area sportiva molto importante e può contare sulla presenza della società di rugby, ma manca l'interfaccia con la popolazione e la società civile organizzata.

Abitazioni

- Si lamenta la scarsa pulizia nei palazzi condominiali

Delinquenza

- Benché il quartiere non meriti più la nomea di Bronx, continuano a registrarsi furti, in particolare di beni di prima necessità, quindi legati a situazioni di privazione, di povertà.

La proposta di rigenerazione urbana-sociale-culturale del quartiere

Sulla base di quanto sopra descritto le associazioni, che costituiscono la Rete Informale del quartiere RiccardoDiGiusto /Aurora hanno avviato un approfondimento e un confronto partecipato per contribuire al consolidamento della coesione sociale del quartiere e, con essa, migliorare la qualità della vita delle famiglie e delle persone.

La proposta qui presentata è da intendersi quale traccia per lo sviluppo di un successivo e ben più articolato percorso di co-progettazione in grado di coinvolgere ulteriori realtà organizzate, ma anche singoli cittadini attivi nel quartiere, avendo come riferimenti giuridici e metodologici il procedimento definito dal terzo comma dell'art. 55 del Codice del Terzo Settore e le modalità di amministrazione condivisa proposte da Labsus (Regolamento per la gestione dei beni comuni e relativi patti di collaborazione tra cittadini). Questa impostazione – aperta, collaborativa e incrementale - si propone di superare le debolezze che hanno caratterizzato fino ad oggi i numerosi interventi progettuali che ci sono avvicinati nel quartiere: occasionalità, discontinuità, frammentazione, assenza di regia, limitata capacità di generare un effettivo, duraturo e diffuso impatto sulla comunità.

La costruzione della proposta è fondata sulla teoria del cambiamento⁹, approccio che si propone di mettere a fuoco innanzitutto l'impatto trasformativo che l'azione progettuale si propone di generare. Un impatto benefico trasversale ed esteso, misurabile non solo sui fruitori degli spazi (beneficiari diretti), ma in grado di raggiungere l'intera comunità del quartiere, senza trascurare la dimensione ambientale. Da qui, seguendo l'impostazione del quadro logico sono identificati gli output, le azioni previste e le risorse necessarie.

La strategia di fondo adottata è quella della poli-funzionalità e dell'interconnessione delle azioni previste in grado così di intercettare e dare risposte ad un ampio ventaglio di bisogni e problemi differenti presenti, secondo vari livelli di intensità, nel quartiere. Quanto fin qui elaborato deve essere ritenuto, ovviamente, passibile di modifiche ed integrazioni da effettuarsi nello sviluppo della progettazione condivisa, avendo cura di accompagnare ogni sua fase con un'efficace e comprensibile azione di monitoraggio.

⁹ applicabile a livello di organizzazione, per inquadrare la totalità dei programmi implementati nell'alveo di una visione strategica condivisa, o di progetto, per definire le modalità di implementazione utili a produrre il cambiamento desiderato

1 Comportamento iniziale / problema	3 Attività	3 Output	2 Outcomes intermedi (risultati)	1 Outcome finale
Situazione pre-progetto	Si organizzano prodotti e servizi	I beneficiari ricevono i servizi/prodotti. Le nuove opportunità sono disponibili e attive	Si producono nuove regolarità = nuovi comportamenti in più stakeholders	Regolarità finale attivata (cambiamento complesso finale sul target group)
Quartiere dormitorio privo di occasioni e luoghi di socialità e con una alta presenza di problematiche sociali (difficoltà di integrazione degli stranieri, dipendenze, isolamento degli anziani, disoccupazione, dispersione scolastica, ..)	<p>Organizzazione della sagra</p> <p>Organizzazione di dibattiti sui punti di forza e di debolezza del quartiere</p> <p>Organizzazione di un torneo di calcio</p> <p>Distribuzione di un questionario sulle attività da svolgere nella struttura di Via Valente Gastone</p>	<p>Residenti nel quartiere partecipano all'evento ed esprimono le loro necessità su iniziative ed attività da realizzarvi (almeno il 60% degli abitanti del quartiere compilano il questionario)</p>	1 - Festa di quartiere annuale per stimolare il senso di appartenenza alla comunità	1 - I cittadini vedono incrementate le opportunità relazionali, sviluppano una maggior coesione e solidarietà e sono più partecipativi e proattivi grazie alla creazione di una hub socioculturale nella quale i cittadini e la società civile condividono tempi, spazi e idee
	<p>2A Coordinamento dei volontari delle varie Associazioni per la copertura degli orari del centro di ascolto</p> <p>2B Predisposizione di una sala dedicata agli incontri di supporto individuali in presenza e/o telefonici</p> <p>Predisposizione di una lista dei professionisti aderenti al servizio</p> <p>2C Formazione dei volontari sui servizi da fornire</p> <p>Divulgazione dei servizi offerti attraverso la rete condivisa di contatti</p>	<p>2A Centro di ascolto aperto 6 ore a settimana</p> <p>I residenti accedono al centro di ascolto e vengono indirizzate ai servizi appropriati</p> <p>2B Sportello di sostegno psicologico e counseling su appuntamento</p> <p>I residenti in situazione di difficoltà accedono ai percorsi personalizzati di sostegno psicologico e counseling</p> <p>2C Sportello di prossimità operativo 8 ore a settimana</p> <p>I residenti hanno accesso all'assistenza per pratiche telematiche</p>	2 – Potenziamento del centro di ascolto e dello sportello di prossimità	

<p>3A Organizzazione di attività mirate alla prevenzione delle dipendenze</p> <p>3B Coordinamento delle formazioni e attività motorie realizzate dalle differenti associazioni e predisposizione di un calendario semestrale Divulgazione del calendario attraverso la rete condivisa di contatti</p>	<p>3A I residenti partecipano ad attività di formazione/informazione con specialisti sulle dipendenze</p> <p>3B I residenti partecipano alle attività proposte I residenti accrescono le loro competenze ed hanno accesso ad attività motorie gratuite e regolari</p>	<p>3 – Aumento del benessere psicofisico di adulti e anziani attraverso la partecipazione ad attività formative, sportive e di socialità</p>	<p>2 - Maggior protagonismo dei cittadini nelle relazioni con la società civile e le istituzioni pubbliche</p>
<p>4A Organizzazione e predisposizione della sala adibita ai giovani Acquisto del materiale necessario Coordinamento dei volontari per mantenere l'apertura Organizzazione/coordinamento di attività motivazionali e per orientare i ragazzi all'autogestione dello spazio</p> <p>4B Divulgazione delle attività delle associazioni del quartiere attraverso la rete condivisa di contatti Coordinamento sulle tempistiche delle attività per evitare sovrapposizioni e doppioni Coordinamento con i docenti delle scuole per identificare i minori più bisognosi di supporto Selezione e contrattazione degli animatori/docenti</p> <p>4C Distribuzione di un questionario nelle scuole di quartiere per raccogliere le preferenze dei minori sulle discipline motorie Acquisto dei materiali necessari e organizzazione degli spazi</p>	<p>4A Aperto uno spazio ad accesso libero 2 ore al giorno per attività/incontri informali autogestiti dai giovani I giovani del quartiere frequentano lo spazio e le attività organizzate</p> <p>4B Avviato un servizio di supporto ai compiti scolastici 3 volte alla settimana (16.30-18.30 settimanale, 9-12 il sabato) Gli studenti di elementari, medie e superiori frequentano il servizio</p> <p>4C Organizzazione di attività motorie gratuite differenziate per fascia d'età I ragazzi del quartiere beneficiano delle attività sportive</p>	<p>4 – Miglioramento dei risultati scolastici e delle capacità di socializzazione degli studenti delle scuole Friz, Girardini, Bellavitis e residenti frequentanti le scuole secondarie di secondo grado</p>	

Selezione e contrattazione degli allenatori	4D Bambini e ragazzi partecipano alle gite e divulgano le conoscenze acquisite con famiglie e amici prossimi		
4D Organizzazione/frequenzazione di attività culturali della città- attività pratiche di "scoperta"			
5A Organizzazione di pomeriggi "fogolar" di racconti	5A Bambini e anziani partecipano ai fogolar e condividono conoscenze sulle rispettive culture	5 - Attività intergenerazionali per combattere l'isolamento degli anziani e favorire i legami di comunità	
5B Riattivazione degli orti urbani in disuso Creazione di un database degli anziani in situazione di isolamento in collaborazione coi servizi sociali e dei bambini in situazioni di povertà educativa Incrocio dei dati	5B Anziani e bambini collaborano nelle attività didattiche sulla gestione degli orti Attivati "affidi" fra un anziano e un bambino		
5C Coordinamento delle attività in corso delle associazioni del quartiere e coordinamento Divulgazione delle attività attraverso la rete di contatti condivisi	Anziani e adolescenti partecipano alle formazioni sull'utilizzo dello smartphone		
6A Creazione di un database di residenti del quartiere che si occupano di mestieri artigiani	6A Gli artigiani identificati mettono a disposizione 2 ore alla settimana per condividere le loro competenze Gli artigiani identificati di diverse professioni mettono a disposizione 4 ore al mese per piccoli lavori di riparazione nelle case dei residenti Gli anziani del quartiere beneficiano di assistenza gratuita	6 - Crea una banca del tempo per imparare i mestieri artigiani e sostenere i residenti più fragili Welfare imprenditoriale di comunità	
6B Acquisto dei materiali ed organizzazione dello spazio Organizzazione dei laboratori artigiani Creazione di una rete di contatti con	6B Riammodernamento della sede attraverso laboratori di riuso e riciclaggio I residenti partecipano ai laboratori		

<p>imprese locali per eventuali inserimenti degli artigiani in situazione di disoccupazione o sottoccupazione</p> <p>6C Organizzazione di una giornata al mese del “fuori tutto” quando i residenti portano in sede oggetti in disuso e li barattano con altri che possono essergli utili</p>	<p>artigiani</p> <p>I residenti hanno accesso a utensili, piccoli oggetti di arredamento e/o elettrodomestici ad uso casalingo</p>		
<p>7A Mobilitazione delle varie comunità di stranieri presenti nel quartiere Organizzazione di uno “spazio-bar-rinfreschi” Stipulate le convenzioni con i supermercati per i prodotti alimentari Organizzazione del calendario mensile degli eventi</p> <p>7B Selezione e assunzione di un cuoco professionista Coordinamento con i volontari delle varie associazioni per gli aiuti cuochi</p>	<p>7A Organizzata una serata al mese di “cucine dal mondo” con piatti tipici e racconti tradizionali I residenti partecipano mensilmente agli eventi</p> <p>7B Creato uno spazio “alcohol free” dove i residenti in situazione di isolamento possano trovarsi ed avere accesso a momenti di socialità Organizzato un servizio di mensa a prezzi calmierati per i residenti</p>	<p>7 - Cucina popolare</p>	
<p>8 Organizzazione dello spazio dedicato Coordinamento con i volontari delle varie associazioni per le mamme volontarie a supporto del servizio Stipulata una convenzione con il Comune per la/le educatrice/i professionali Identificazione, in collaborazione con gli assistenti sociali, delle famiglie che necessitano del servizio</p>	<p>8 Attivato un servizio di asilo partecipato 4 ore al giorno (da definirsi a seconda delle esigenze delle mamme che lasceranno i bambini) anche e soprattutto durante le vacanze estive</p>	<p>8 - Promozione del reinserimento socioeconomico delle donne e mamme del quartiere</p>	

BENEFICIARI												
Output (riultati diretti delle attività svolte)	bambini 0-5 anni		bambini 6-12 anni		adolescenti 13-20 anni		adulti		anziani		Totale	
	baseline	risultati attesi *	baseline	risultati attesi *	baseline	risultati attesi *	baseline	risultati attesi *	baseline	risultati attesi *	baseline	risultati attesi *
1 Festa di quartiere annuale per stimolare il senso di appartenenza alla comunità											ND	3.800
2A Centro di ascolto											400	600
2B Sportello di sostegno psicologico							100	200			100	200
2C sportello di prossimità							100	180	40	70	140	250
3A Attività di approfondimento sulle dipendenze							100	150				
3B Attività formative e motorie per adulti ed anziani							50	80	100	140	150	240
4A Spazio ad accesso libero per i giovani					0	150					0	150
4B Attività extrascolastiche di supporto ai compiti			30	60	50	90					80	150
4C Attività motorie per bambini e adolescenti			0	30	0	30					0	60
4D Attività esterne di consocenza degli spot culturali cittadini			0	50	0	50					0	100
5A Fologars			0	40	0	30	0	20	0	50	0	140
5B Attività didattiche sugli orti urbani			0	25					0	25	0	50
5C Formazioni peer-to-peer sull'utilizzo dello smartphone				3	6	10			3	10	6	20
6A Organizzazione della rete di artigiani del quartiere							0	40				
6A Residenti beneficiano dell'assistenza gratuita nei piccoli lavori di manutenzione domestica									0	50	0	50
6B Residenti partecipano ai aboratori artigiani							0	50			0	50
6C I residenti hanno accesso a utensili, piccoli oggetti di arredamento e/o elettrodomestici ad uso casalingo attraverso lo scambio con altri oggetti in disuso											0	60
7A Serate di cucina etnica											0	240
7B Cucina popolare											0	300
8 Asilo partecipato	0	30					0	30			0	60

NOTE:

I risultati attesi sono calcolati a distanza di un anno dall'apertura della HUB socio-culturale

Il numero dei beneficiari è riferito alle presenze e non alle singole persone in quanto ognuno potrà partecipare a diverse attività

Il lavoro di co-progettazione, utilizzando il metodo della Teoria del Cambiamento, ci ha consentito di identificare tutta una serie di attività e iniziative che puntano a rafforzare il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini nella costruzione della coesione sociale presupposto per lo sviluppo e consolidamento di una cittadinanza attiva.

In particolare:

1 – Organizzazione di una festa di quartiere annuale per stimolare il senso di appartenenza alla comunità

La festa di quartiere citata come primo obiettivo è considerata come evento di lancio delle attività durante il quale saranno organizzati tornei di calcio ed eventi culinari per stimolare l'aggregazione e, successivamente, dibattiti per presentare la mappa di comunità già realizzata con gli opinion leaders del quartiere e discutere con gli abitanti quali sono i punti di forza e debolezza del quartiere. Inoltre, distribuiremo ai partecipanti dei questionari che ci permetteranno di definire più nel dettaglio i servizi dei quali la comunità ha più bisogno.

2 – Avviamento del centro di ascolto e sportello di prossimità

Il centro di ascolto, che contiamo di tenere aperto 6 ore a settimana avvalendoci della rete di volontari delle varie associazioni partecipanti, sarà uno spazio al quale i cittadini in difficoltà potranno rivolgersi per essere ascoltati sulle loro problematiche, avere un sostegno morale e, se del caso, essere indirizzati ad altri servizi competenti. Connesso a questo servizio sarà attivato anche uno sportello di sostegno psicologico e counseling su appuntamento.

Lo sportello di prossimità sarà aperto 8 ore a settimana, sempre con volontari a rotazione, e darà la possibilità ai cittadini di avere un aiuto nelle pratiche da espletare online (SPID, dote famiglia, appuntamenti vari da prendere sulle piattaforme, etc..)

3 – Organizzazione di attività formative, sportive e di socialità per gli adulti e anziani

Le attività per adulti ed anziani come passeggiate della salute, yoga della risata ed incontri informativi sulle dipendenze e alimentazione corretta sono già in corso e contiamo di costruire un calendario regolare per riuscire a coinvolgere più beneficiari

4 – Organizzazione di attività in orario extrascolastico per gli studenti delle scuole Friz, Bellavitis e residenti frequentanti le scuole secondarie di secondo grado

Il doposcuola è un servizio molto richiesto sia dalle scuole, che dai residenti. Attualmente viene organizzato da varie realtà ma senza alcun coordinamento. L'obiettivo è riorganizzare il servizio in maniera più strutturata permettendo così la copertura di un monte orario più consistente, magari diviso per fasce di età e/o necessità didattiche, e il raggiungimento di un numero più alto di beneficiari. Prevediamo di creare uno spazio di "libera espressione" aperto 2 ore al giorno per i giovani che sarà attrezzato con strumenti e materiali artistici che loro stessi potranno decorare a loro piacimento ed utilizzarlo per organizzare attività di loro interesse.

5 – Organizzazione di attività intergenerazionali per combattere l'isolamento degli anziani e favorire i legami di comunità

Le iniziative di promozione dei legami intergenerazionali hanno sicuramente bisogno di essere potenziate in quanto la solitudine degli anziani è un problema molto consistente nel quartiere, riferitoci anche dai Servizi Sociali. Attualmente, in questo ambito, vengono organizzati dei corsi sull'utilizzo dello smartphone durante i quali degli adolescenti affiancano un anziano in una sorta di formazione peer-to-peer.

I successivi obiettivi (6, 7a, 7b, 8) sono dei servizi per i quali è stata rilevata una grande necessità ma richiedono risorse economiche consistenti, quindi, potranno essere realizzati in un arco temporale più ampio, partecipando a bandi che possano finanziare le attività.

6 – Creazione di una banca del tempo per imparare i mestieri artigiani e sostenere i residenti più fragili

La banca del tempo per i piccoli mestieri artigiani necessita di un lavoro preliminare di ricerca degli artigiani residenti nel quartiere e delle loro professioni per avere un quadro completo dell'offerta che possiamo fornire. Successivamente, in collaborazione con i Servizi Sociali faremo una ricerca dei giovani neet e degli adulti in situazione di disoccupazione di lungo periodo per coinvolgerli nelle attività. Non intendiamo creare un centro di formazione professionale, ma dare un'opportunità alle persone inattive di rimettersi in moto e, creando una rete di relazioni, reinserirsi nel tessuto socioeconomico.

7 – Cucina popolare

In primo luogo vogliamo organizzare delle serate ad intervalli mensili nelle quali le comunità straniere presenti nel quartiere preparano piatti tipici da condividere con la comunità e raccontano delle loro culture originarie. Questo primo passo ci permetterà di sperimentare l'organizzazione operativa della cucina. In un secondo momento vorremmo avviare una cucina popolare dove preparare un pasto caldo ogni giorno a prezzi calmierati ed un luogo dove poter socializzare in assenza di bevande alcoliche. Saranno stipulate delle convenzioni con i supermercati di zona per la fornitura di materie prime di stagione e generi alimentari prossimi alla scadenza contribuendo a diminuire gli sprechi. Inoltre, potremmo far fronte a due principali problemi: il primo riguardante gli alunni delle scuole Friz e Bellavitis i quali in alcuni casi dopo scuola tornano a casa in assenza di un adulto che possa preparare loro un pasto caldo; il secondo per contribuire ad abbattere l'isolamento sociale degli anziani. L'obiettivo principale è quello di creare un ambiente familiare ed accogliente che possa essere frequentato dalle persone di tutte le generazioni e di tutte le provenienze contribuendo a rafforzare i legami di solidarietà comunitari.

8 – Avviamento di un asilo partecipato per permettere alle mamme di reinserirsi nel mondo del lavoro

L'asilo partecipato è un progetto che vuole andare incontro principalmente alle esigenze delle donne con figli che vogliono reinserirsi nel mondo del lavoro. I Servizi Sociali richiedono frequentemente un supporto alle associazioni per trovare dei volontari che possano occuparsi di

bambini piccoli negli orari in cui le loro mamme decidono di frequentare un corso di formazione oppure reinserirsi nel mercato con un lavoro part-time. Ovviamente essendo degli orari prolungati è molto difficile trovare volontari disposti ad impegnarsi in tal senso. Quindi abbiamo pensato ad un asilo partecipato che possa rimanere aperto almeno 5 ore al giorno durante tutto l'anno, inclusi i mesi estivi, nel quale sia presente un'educatrice/ore professionale supportato da una/due mamme volontarie a rotazione. Questa sarà un'ulteriore attività che permetterà di creare legami di solidarietà sia fra le mamme beneficiarie sia fra questi ultime e le volontarie dell'asilo.



Figura 3 Confronto e discussione tra le associazioni





Figura 4 Incontro presentazione report quartiere

Progetto di rigenerazione urbana, sociale e culturale del Quartiere Aurora

Il progetto per il Quartiere Aurora mira a realizzare una community hub socioculturale, inforzando, integrando e mettendo a sistema le diverse attività e vocazioni già presenti: una struttura a servizio della comunità fatta di spazi, più o meno ibridi e interconnessi, in cui ci si incontra, si impara, si lavora, si produce, si cucina, si mangia, si accoglie, si coltiva.

Il punto di partenza è la riqualificazione e la restituzione a un uso collettivo ed aperto agli spazi comuni dell'ex complesso scolastico di via Valente Gastone.

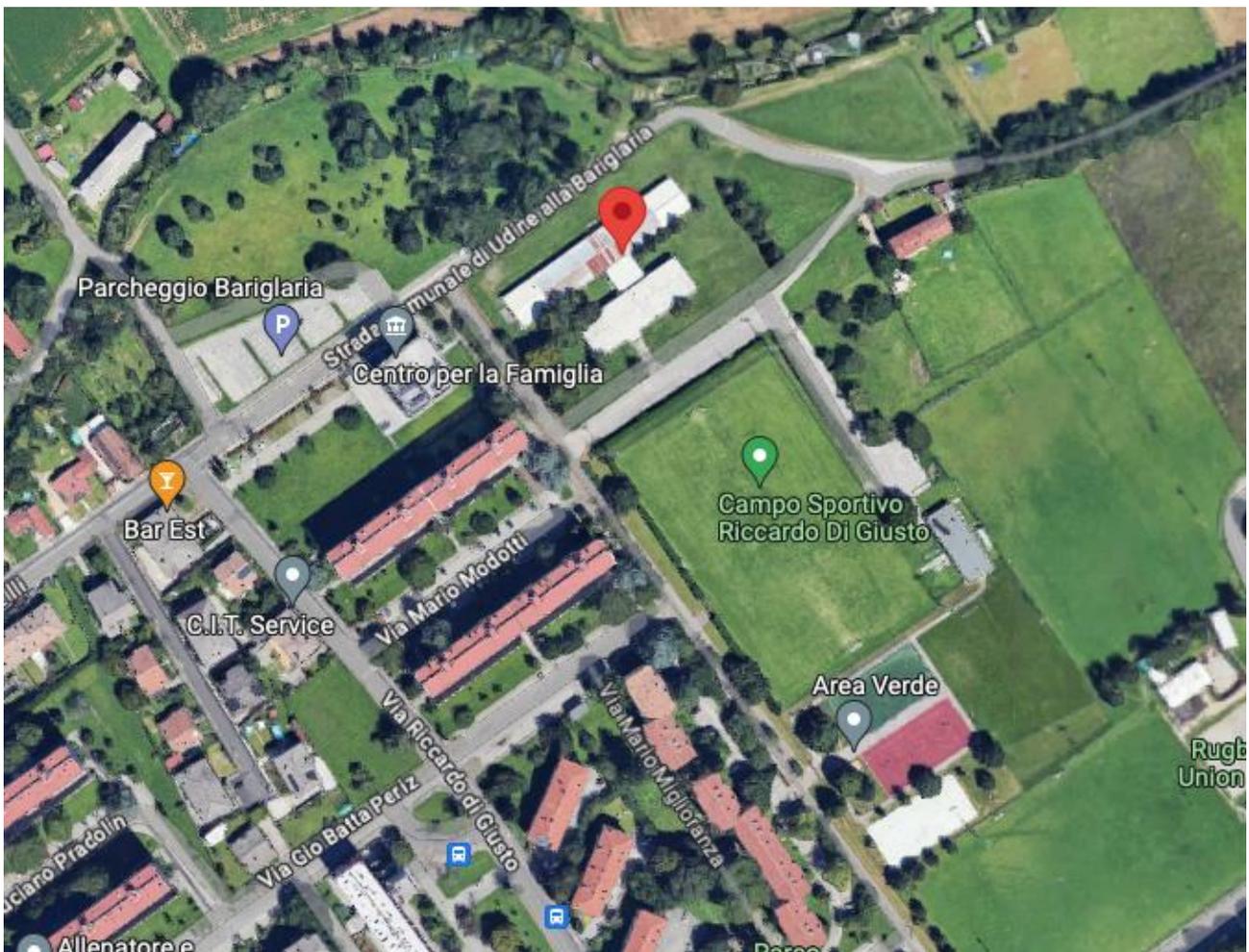


Figura 5 Posizione della struttura Hub Socio Culturale del quartiere

La proposta progettuale ha come punto di partenza degli interventi di manutenzione ordinaria dei locali interni che già si prestano come disposizione per ospitare attività a servizio degli abitanti, per attività formative e laboratoriali da cui s'innesci il recupero e la rigenerazione di questi spazi. Con il ridisegno di alcuni ambiti e la sistemazione di parte del giardino, si estenderà l'intervento di valorizzazione ambientale con la realizzazione di un orto comunitario. A tal fine si rende necessario l'approfondimento di questa ipotesi progettuale attraverso sopralluoghi e confronti con gli uffici tecnici competenti.

Nella definizione delle funzioni dell'Hub abbiamo immaginato un progetto per fasi, che metta in gioco innanzi tutto quello che c'è già (attività svolte dalle associazioni) lo valorizzi e, a partire da qui

si possano coinvolgere altri attori per aggregare nuove funzioni, nuovi usi, nuovi significati, favorendo un processo collaborativo e di co-progettazione.

Lo sviluppo di un Hub socio-culturale del quartiere

Il territorio in questione soffre una condizione nota ai contesti periferici, di degrado urbano, ambientale e sociale. Oggi questa situazione di disagio si traduce anche nella forte carenza di spazi di aggregazione di qualità. Tuttavia, il tessuto associativo locale costituisce un'importante rete di sostegno per gli abitanti, nonostante siano pochi gli spazi di coordinamento e confronto tra realtà che ancora lavorano per target molto settorializzati. La scarsità di luoghi di ritrovo è un dato oggettivo.

Il complesso edilizio individuato non presenta caratteristiche architettoniche di qualità, trattasi di un edificio prefabbricato a destinazione scolastica in disuso da alcuni anni il cui stato di deterioramento strutturale e tecnico sarà da analizzare a seguito di sopralluoghi. Sarà pertanto necessario ipotizzare una riqualificazione e valorizzazione dei locali e degli spazi e la necessità di conferire a questo immobile una nuova vocazione, un'identità intorno alla quale la comunità potrà ritrovarsi e reinventarsi (definizione dei bisogni).

La mancanza di luoghi d'aggregazione nel territorio in oggetto mette in evidenza l'importanza di partire dall'esistente per creare delle nuove polarità riconosciute come tali dai cittadini. Per realizzare questo obiettivo, è necessario facilitare l'innescio di processi di appropriazione degli spazi, puntando su azioni di cura, rigenerazione e gestione condivisa degli spazi comuni.

La nostra idea è far diventare "Casa Aurora" un community hub, rinforzando, integrando e mettendo a sistema le diverse attività e vocazioni già presenti: una struttura a servizio della comunità fatta di spazi più o meno ibridi e interconnessi in cui ci si incontra.

L'intervento di riqualificazione, sintetizzato nella planimetria allegata, mette a disposizione della comunità ambienti in cui ci si incontra, si fanno attività di collaborazione e condivisione, si fanno attività in cui si impara, si produce, si cucina, si mangia e si accoglie, con lo scopo di coinvolgere il quartiere in un progetto di trasformazione e personalizzazione dei luoghi.

La proposta progettuale sarà sostenibile anche sulla base di effettive disponibilità economiche messe in campo. Sarà necessario prevedere la traduzione tecnica dei progetti partecipati per facilitare il passaggio dal piano della creatività a quello della fattibilità. Questa iniziativa ha l'obiettivo di creare una rete di relazioni urbane e sociali attorno al progetto e ad uno spazio dove affrontare i temi della cura e della trasformazione degli spazi di vita del proprio quartiere.



Figura 6 e 5 Ingresso struttura via Valente





Giardino condiviso
Orti



Asilo partecipativo



Spazio laboratoriale
Banca del Tempo



Spazio dedicato
al tempo libero
e alla socialità



Centro di ascolto e
spotello di prossimità



Spazio per attività intergenerazionali
per favorire legami di comunità



Dopo scuola per alunni
del quartiere frequentanti
le scuole secondarie di
1° e 2° grado



Festa di quartiere annuale
per favorire
identità di quartiere



Spazio di ristoro



Attività formative,
sportive e di socialità
per adulti



Cucina popolare

Spazio per eventi
culinari multiculturali

Planimetria generale: mappa degli spazi e delle attività

INGRESSO  PRINCIPALE

